

# Azione 15

## Società e Territorio

Satellite tutto *made in Ticino*  
a breve lanciato nello spazio



► pagina 2

## Ambiente e Benessere

Riciclare i rifiuti per farli diminuire  
grazie a una buona gestione della raccolta  
separata significa anche risparmiare denaro

► pagina 9



## Politica e Economia

La Gran Bretagna e la sfida delle  
elezioni politiche del 6 maggio



► pagina 21

## Cultura e Spettacoli

Intervista a Giorgia Wurch,  
attrice nel recente *Sinestesia*



► pagina 39

M shopping  
alle pagine 41-51 / 53-63

## I mille volti di Karachi

di Francesca Marino ► pagina 23



## Un ultimo saluto al generale Guisan e al suo tempo

di Peter Schiesser

Complice il cinquantesimo anniversario della sua morte, la figura del generale Henri Guisan si riaffaccia al tempo presente. Un documentario realizzato da Felice Zenoni, trasmesso dalla Ssr-Srg-Idée Suisse, lo fa rivivere, i dibattiti seguiti al filmato lo collocano nella luce appropriata: giusto un po' più lontano dall'immagine curata a suo tempo dallo staff del generale Guisan, ma sempre nei dintorni del mito. Le celebrazioni servono a rammentare ai più giovani la sua figura, allo stesso tempo è l'atto finale di una rivisitazione storica collettiva del secondo conflitto mondiale cominciata nel 1989. Ricordando l'anniversario dei funerali del generale Guisan, quando trecentomila persone testimoniarono con la loro presenza la forza di quel mito, si esauriscono le occasioni per riaprire il dibattito su quel periodo: abbiamo fatto i conti con la Storia, gli studiosi hanno rivisto il ruolo della Svizzera durante la Seconda guerra mondiale restituendo un'immagine meno eroica ma più differenziata, abbiamo ammesso gli errori commessi (in materia di averi ebraici depositati su banche svizzere e sugli acquisti da parte della Banca nazionale svizzera di oro rubato dai nazisti ad altre banche na-

zionali e agli ebrei). Ora non c'è più molto di nuovo da dire su quel tempo, spazzato via dal crollo del Muro di Berlino. Il cinquantesimo della morte del generale può svolgersi in un'atmosfera libera da polemiche, in cui trova spazio una serena considerazione del ruolo di un generale che, a prescindere dalle valutazioni degli studiosi, è stato davvero amato dalla popolazione. Tutt'altra situazione rispetto a 21 anni fa, quando per sottolineare la volontà di difesa della patria la Svizzera commemorò la mobilitazione generale – unico Paese in Europa a trovare un motivo per festeggiare l'inizio della più tremenda guerra che scosse l'Europa e il mondo. Allora venne celebrata la volontà di resistenza del popolo svizzero contro il nazismo, furono però tenute lontane dai riflettori le ambiguità delle relazioni fra le autorità svizzere e la Germania di Hitler. Ma la Storia aveva in serbo un altro piano: tutt'attorno a noi stava scricchiolando l'intero ordine post-bellico, scosso dal fragore del crollo del Muro di Berlino. Era improvvisamente giunto il momento di affrontare e superare i tragici silenzi del passato dell'Europa. Fu presa di mira la Svizzera, che vantava più di altri un passato senza macchie. Al prezzo di qualche miliardo, Ubs e Credit Suisse fecero poi pace con le organizzazioni ebraiche, la Svizzera promise una

Fondazione per la solidarietà che non vide mai la luce, ma fu anche la nazione più coraggiosa e onesta nell'aprire gli armadi alla ricerca di scheletri. Così oggi possiamo guardare con serenità al generale Henri Guisan, accettare che anch'egli avesse delle zone d'ombra, e al contempo riconoscere con gratitudine quello che ha fatto per la Svizzera.

Ci viene ricordato che Guisan in gioventù non aveva avuto grandi simpatie per il sistema parlamentare, che era un conservatore con qualche tratto antisemita (perlomeno non si mostrò mai sensibile ai drammi dei profughi respinti), che prima, durante e dopo la guerra ebbe ammirazione per Mussolini. Sappiamo che infranse la neutralità alleandosi segretamente con la Francia, che iniziò negoziati con i tedeschi. Ebbe però il merito di incarnare e saper infondere lo spirito di resistenza contro il nazismo e la fortuna di vincere la sua battaglia per restare fuori dalla guerra grazie al fatto, come afferma uno studioso nel documentario di Zenoni, che «non fu mai il momento giusto per invadere la Svizzera». Il mito Guisan suggerisce che la Svizzera non fu invasa grazie alla forza deterrente del suo esercito e del «Ridotto nazionale». Gli storici moderni lo contestano. Ma la popolazione era pronta a crederci e a combattere. Per questo nella memoria collettiva resta un eroe.